

17 FEBBRAIO
I DOMENICA DI QUARESIMA

“Chiunque crede in lui non sarà deluso” (Rm 10,11)

“Interpretare la Parola”

Durante questo «tempo favorevole» della Quaresima (cfr. 2 Cor 6,2) la Chiesa, Corpo di Cristo ricolma di Spirito Santo (cfr. Lc 4,1), sale verso il monte della Pasqua perché, seguendone fedelmente le orme, sia unita al suo Signore e partecipi rinnovata al Mistero pasquale.

La liturgia di questa prima Domenica di Quaresima «segno sacramentale della nostra conversione» (cfr. Orazione colletta) celebra la forza della fedeltà di Dio che si rivela nella storia del suo popolo. Anche noi, discepoli di Cristo, come il nostro Maestro e Signore siamo guidati dallo Spirito nel deserto (cfr. Lc 4,1), luogo di esodo e di tentazioni, tempo per l'incontro e la sequela. Qui ha inizio il vero cammino della conversione pasquale dove l'ascolto della Parola uscita dalla bocca di Dio e la memoria delle sue promesse rafforzano la fede perché si creda col cuore e si professi con le labbra (cfr. Rm 10,10) che Gesù è il Signore.

Suggerimenti per la celebrazione

“Nella Messa di questa domenica non manchino gli elementi che sottolineano tale importanza; per es., la processione di ingresso con le Litanie dei Santi” [...]. Inoltre, in questa Domenica, “che segna l'inizio del segno sacramentale della nostra conversione” (Cfr PS, 23), l'Atto penitenziale potrebbe essere fatto con la 2^a formula prevista dal Messale Romano «Pietà di noi, Signore...» introdotta dalla monizione «All'inizio di questa celebrazione eucaristica chiediamo la conversione del cuore...» (Messale Romano, pag. 296).

Durante la Liturgia della Parola si osservino i brevi momenti di silenzio previsti per favorire l'ascolto e la risposta al Signore che parla (cfr. Ordinamento Generale del Messale Romano, 56, 128, 130).

Per la Professione di fede si suggerisce di utilizzare il Simbolo degli Apostoli (Messale Romano, pag. 306; Cfr. pag. XLIX). Se è possibile si preferisca la forma in canto, purché la melodia disponibile rispetti il testo e la sua struttura e soprattutto favorisca la partecipazione di tutti. Se ciò non è possibile si mantenga la forma recitata e comunitaria.

Per la Benedizione finale si può utilizzare la *Preghiera di benedizione sul popolo*, 21 (Messale Romano, pag. 449). Questa benedizione invoca dal Signore il rinnovamento della vita per l'azione dello Spirito che durante l'esperienza del “deserto” sostiene nel combattimento contro il maligno e fa gustare la dolcezza della presenza divina.